

EU-US TRADE AND INVESTMENT AGREEMENT - TTIP POSIZIONE DI GREENPEACE

La proposta di un accordo su investimenti e commercio tra Unione Europea e Stati Uniti (Transatlantic Trade and Investment Partnership – TTIP) è, da quel che si desume dai documenti che per ora sono circolati, una minaccia – tra l'altro – non solo per le politiche di protezione dell'ambiente in Europa ma anche per i benefici globali ad esse associati. Il TTIP rischia inoltre di indebolire le future norme di tutela dell'ambiente su entrambe le sponde dell'Atlantico.

Il TTIP è un accordo che mira a liberalizzare il commercio e gli investimenti tra UE e USA: questi due blocchi economici generano assieme oltre il 40% del PIL mondiale e l'interscambio commerciale e finanziario tra essi è stimato in 2,2 miliardi di dollari/giorno (c.a. 1,67 MLD euro).

Secondo la Commissione Europea, questo accordo dovrebbe aumentare il PIL dell'UE di un importo annuo compreso tra c.a. 70 e 120 miliardi di euro l'anno (c.a. l'1% del PIL dell'UE), ma secondo l'European Environmental Bureau¹ *“queste stime sono il risultato di un esercizio limitato che utilizza assunzioni estremamente poco realistiche sui livelli di rimozione delle barriere non tariffarie (Non Tariff Barriers, NTB) – senza valutare i benefici di tali barriere in termini di protezione della salute pubblica, dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori”*.

Greenpeace si oppone al TTIP e chiede ai negoziatori europei e statunitensi di garantire un pieno accesso a tutti i documenti del negoziato. Greenpeace chiede che venga effettuata una Valutazione Complessiva della Sostenibilità Ambientale dell'accordo, da discutere con le Associazioni della società civile prima di procedere con ulteriori negoziati.

Greenpeace chiede con forza che ogni accordo tra UE e USA sia conforme ai seguenti principi per garantire la tutela della salute umana e dell'ambiente:

- nessun Consiglio di Cooperazione sui Regolamenti, nessun sistema di conciliazione delle dispute tra stati e imprese e nessuna approfondita cooperazione sulla normativa in settori in cui le politiche ambientali possono essere indebolite e marginalizzate rispetto a quelle del commercio;
- sostegno ai migliori standard ambientali e sanitari, compresa l'etichettatura obbligatoria di ingredienti e sistemi di produzione, per tutte le merci;
- applicazione del principio di precauzione per tutelare la salute umana e l'ambiente, e per stimolare l'innovazione in direzione di metodi di produzione puliti ed efficienti rispetto all'uso delle risorse;
- piena approvazione parlamentare, in Europa e negli Stati Uniti, senza alcuna corsia preferenziale.

Gli effetti del TTIP sono purtroppo già evidenti come dimostra l'assenza, nella proposta di Direttiva europea sulla qualità dei carburanti, di misure adeguate contro carburanti con elevate emissioni di gas serra (ad esempio dalle sabbie bituminose)². Ovviamente, anche il settore della “qualità alimentare”, dagli OGM alle certificazioni di qualità e tipicità, rischia di essere travolto da quest'accordo.

¹ <http://www.eeb.org/EEB/?LinkServID=4AFDDA9F-5056-B741-DB18FBAC26DE3743&showMeta=0>

² <http://www.greenpeace.org/eu-unit/en/News/2014/Commission-ignores-emissions-from-tar-sands-under-EU-clean-fuel-standards/>